COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

10 Novembre

LA SICILIA

COMISO

Educazione civica Guastella diventa un ambasciatore

VALENTINA MACI

COMISO. Il consigliere comunale Alessandro Guastella *(nella foto)* ha ricevuto il diploma di ambasciatore di Educazione civica nell'ambito del primo festival dell'Educazione civica per una cittadinanza inclusiva. L'evento si è svolto a Catania ed è stato straordinario per valore umano e professionale: tre giornate dense di incontri, riflessioni e testimonianze, che hanno riaffermato il ruolo centrale della scuola come spazio di crescita, di cittadinanza e di consapevolezza. La cerimonia di consegna della benemerenza è stata ospitata nella giornata conclusiva presso il convitto nazionale Mario Cutelli. La motivazione del conferimento recita: «Per l'impegno profuso nell'azione didattica di promozione dei valori costituzionali di cittadinanza attiva attraverso una diligente progettazione dell'insegnamento dell'educazione civica». «È stato per me un momento di profonda emozione e di grande responsabilità - ha commentato il consigliere di Comiso, Alessandro Guastella -Un riconoscimento che sento appartenere non solo a me, ma a tutte le persone che ogni giorno credono nel potere educativo della scuola. Essere inserito nell'albo d'oro degli ambasciatori dell'educazione civica, che ad oggi conta solo 48 docenti in tutta Italia, è un privilegio che porto con grande orgoglio. In questa edizione, sono stato l'unico docente della provincia di Ragusa a ricevere tale onorificenza, un motivo in più per condividere questo riconoscimento con il mio territorio, le sue scuole e la sua comunità educante». Alessandro Guastella è docente di ruolo presso l'istituto comprensivo "Silvio Pellico" di Vedano Lona in provincia di Varese dove, durante il suo anno di prova, si è impegnato con passione nella promozione e valorizzazione dell'educazione civica costruendo percorsi interdisciplinari che intrecciassero conoscenza, partecipazione e responsabilità. Oggi insegna, in assegnazione provvisoria, in provincia di Ragusa presso il Comprensivo "Giovanni Verga" di Comiso e il Comprensivo "Gesualdo Bufalino" di Pedalino dove continua a promuovere progetti di cittadinanza attiva, inclusione e legalità, convinto che ogni studente possa essere un protagonista del cambiamento. «Per me -continua Guastella - l'educazione civica non è una semplice disciplina ma un modo di vivere la scuola e la comunità, un impegno comunitario e quotidiano che si traduce con gesti concreti, dialogo e responsabilità condivisa. Desidero esprimere la mia più sincera gratitudine alla commissione scientifica».



COMISO

Sconfiggere la poliomielite Rotary club sempre in campo

ANTONELLO LAURETTA



COMISO. Il club Rotary Comiso e l'impegno per l'eradicazione della poliomielite. Anche quest'anno i rotariani comisani hanno voluto testimoniare e sensibilizzare l'impegno finalizzato al debellamento della poliomielite partecipando al service Polio Day – End Polio Rotary International in coincidenza della "Giornata mondiale della polio". Nell'occasione è stato esposto dal balcone del palazzo di Città il grande manifesto End Polio dopo che il presidente del club comisano Enzo Bombace, insieme ad alcuni soci, ha incontrato il sindaco Maria Rita Schembari.

«La poliomielite può avere un impatto devastante sui bambini - ha osservato il presidente Bombace -. Insieme ad alcuni soci e al sindaco Schembari abbiamo visto un breve video di aggiornamento sulla polio ed appreso che ad oggi sono rimasti nel mondo solo due focolai, uno in Afganistan con soli nove casi di infezione e l'altro in Pakistan con ventinove casi. Ogni goccia di vaccino conta, e ogni donazione ci avvicina all'obiettivo finale».

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/11/10/aeroporto-comiso-silenzio-presidente-provincia/

LA SICILIA

BASKET SERIE C MASCHILE

I RISULTATI E LE CLASSIFICHE.

Sottogirone East: Giarre-Pgs Sales 103-55; Decò Alfa Catania-Scicli 76-74; Siracusa-Cus Catania 86-98; Gela-Olympia Comiso si gioca oggi. ha riposato lo Sport Club Gravina **La classifica:** Decò Alfa Catania 12; Gela 10; Cus Catania 8; Olympia Comiso e Sport Club Gravina 6; Pgs Sales e Siracusa 4; Scicli e Giarre 2.

VOLLEY Serie C Fem.

CICLOPE VOLLEY BRONTE	OVODIANA - GRUPPO ALTEA	0 - 3	24-26 22-25 18-25

TEAMS A 2 A VOLLEY CATANIA	9
PLANET STRANO LIGHT	9
ASD RAGUSA VOLLEY	6
A.S.D. AIRCOMM SAN GIUSEPPE ADRANO	6
GOLDEN VOLLEY	5
ASD LIBERAMENTE ACI CATENA	3
A.S.D. PATERNO' VOLLEY	3
OVODIANA - GRUPPO ALTEA	3
DEMMALIGHT SOMMATINO	1
CICLOPE VOLLEY BRONTE	0
ASD ANTARES RAGUSA	0

Calcio Prima Categoria

Real Gela	2	0	Casmenarum Comiso 1962

Casmenarum Comiso 1962	15
Barrese	13
Pozzallo	13
Don Bosco 2000	10
Cassibile Fontane Bianche	10
Real Gela	9
Riesi 2002	7
SP Carlentini Calcio	7
Azzurra Francofonte	4
Ragusa Boys	3
Accademia Mazzarinese	3
Città Di Santa Croce	2

Schifani pronto a rimuovere Albano L'idea estrema: Dc fuori dal governo

LA CRISI ALLA REGIONE. Oggi in giunta la scelta del governatore: verso la rottura con Cuffaro

MARIO BARRESI
ACCURSIO SABELLA

Il tempo della riflessione è scaduto. Renato Schifani ha avuto anche la notte appena trascorsa, tormentata come tutte le ultime, per dare forma alla «rigorosa attenzione» filtrata nelle ultime ore rispetto all'inchiesta di Palermo. E oggi scioglierà la riserva, nella seduta di giunta (ha chiesto agli assessori di «esserci tutti di persona») con all'ordine del giorno «comunicazioni del presidente della Regione». Con due scenari possibili circa il rapporto politico con Totò Cuffaro.

Il primo è la rimozione di Nuccia Albano, titolare dell'assessorato alla Famiglia, ritenuto quello «più inquinato» rispetto ai fatti emersi dalle carte. Decine di intercettazioni raccontano come la presenza del leader della Dc in quegli uffici sia ben più che immanente. La dirigente generale Letizia Di Liberti, accusata dai pm per le soffiate sui bandi a Cuffaro, è stata già sospesa dall'incarico. E adesso toccherebbe ad Albano, più volte citata nelle intercettazioni ma non indagata, per completare la "decuffarizzazione" dell'assessorato.

Il secondo scenario è più estremo, ma non per questo meno probabile. Oggi Schifani, infatti, potrebbe revocare anche le deleghe di Andrea Messina (Autonomie locali), cacciando di fatto la Dc dal governo. Su questa ipotesi c'è chi è più prudente: significherebbe la rottura con Cuffaro. Un modo per «rispondere con forza all'opinione pubblica», ma col rischio di perdere un pezzo importante di una maggioranza già zoppicante all'Ars. C'è chi ipotizza già un appoggio esterno dei cinque deputati (compreso il capogruppo Carmelo Pace, sul quale, come per Cuffaro, pende la richiesta di arresti domiciliari), in attesa delle evoluzioni dell'inchiesta. Sarebbero ancor più «gradite», magari dopo un incontro ipotizzato per questa mattina, le dimissioni di Albano e Messina, che, secondo fonti del partito, «in questo momento non sono in programma». Tanto più che non sembra ci siano stati contatti fra Cuffaro e Schifani. «Inorridito e umanamente deluso» (così lo descrivono i suoi) dopo la lettura dei giudizi espressi dallo stesso leader della Dc e da Saverio Romano in un colloquio intercettato.

In entrambi i casi, però, Schifani è deciso a tenere per sé l'interim. Fosse per un solo assessorato o per entrambi. Il che è una risposta implicita alla proposta di azzeramento della giunta che Raffaele Lombardo gli ha recapitato con l'intervista di ieri a *La Sicilia*. «Non mi faccio tirare per la giacchetta, le carte continuo a darle io», lo sfogo del governatore con i fedelissimi. Che sussurrano del gelo con il leader autonomista. «Non si sentivano da tempo, poi Raffaele ha chiamato Marcello Caruso per fare arrivare la sua "vicinanza in questo momento difficile" al presidente e lui - raccontano - ha alzato il telefono e ha chiamato Lombardo, che ora prova a speculare sulla crisi».

Eppure l'idea del patron dell'Mpa convince anche altre anime del centrodestra. «Lombardo ha rilasciato un'intervista lucida e competente», commenta ad esempio Tommaso Calderone, presidente della commissione bicamerale per l'insularità ed esponente dell'area di Forza Italia vicina alle posizioni del vicepresidente della Camera Giorgio Mulè e dell'eurodeputato Marco Falcone. «Uno tsunami del genere - aggiunge Calderone - non può essere liquidato con un'ipocrita sostituzione dei più deboli della catena di trasmissione. Non entro nel merito dei procedimenti, ma non siamo in presenza di fatti di ordinaria politica che si possono risolvere in maniera ordinaria». Ed è una lettura che si ritrova nei commenti a "taccuino chiuso" di più di un esponente della maggioranza: la scelta di sospendere i dirigenti era apparsa fin da subito «troppo blanda», rispetto alla valanga che si era staccata dalla Procura di Palermo.

Ma l'azzeramento indicato da Lombardo potrebbe «gettare il bambino con l'acqua sporca», dice il commissario di Fratelli d'Italia in Sicilia, Luca Sbardella, pescando nella più classica delle metafore. «Non ha senso - scandisce - che vengano "puniti"



L'assessora alla Famiglia Nuccia Albano

Continua

Centrodestra diviso sull'azzeramento Il sì di Calderone (Fi) Sbardella (FdI): «Così punito chi fa bene» E c'è chi evoca il blitz: voto "stile Occhiuto

assessori che hanno lavorato bene. Bisogna andare a vedere caso per caso e procedere con interventi mirati». Certo, anche FdI, se il "repulisti" fosse più radicale, avrebbe qualche timore sulla sopravvivenza di Elvira Amata (indagata per corruzione a Palermo) in giunta. «Anche i meloniani hanno i loro problemi», ricorda un deputato vicino a Schifani. Che non sembra però orientato a portare alle estreme conseguenze il ragionamento sulla questione morale, anche perché rischierebbe di trascinare dentro anche il leghista Luca Sammartino (imputato in un paio di processi per corruzione elettorale a Catania), unico alleato di cui Schifani, dopo il caso Cuffaro, si fida davvero. Di sicuro, è avvertita un po' ovunque l'esigenza di un intervento che dia il senso della rottura con gli usi e i costumi emersi dall'inchiesta. Il più quotato, è un rimescolamento della giunta, senza per forza trasformare il governo in una compagine tecnica. Politici, insomma, per puntellare ogni pezzo della maggioranza, anche in vista delle prossime, immediate scadenze parlamentari.

Ma tra le voci più o meno incontrollate di questi giorni, ecco anche la pazza idea delle elezioni anticipate: «Sarebbe il modo migliore - racconta un big della maggioranza - per evitare il logorio del centrodestra e impedire al centrosinistra di riorganizzarsi». Un "contropiede" in stile Roberto Occhiuto, evoca qualcuno. «Ma in Calabria - puntualizza Sbardella - era proprio il presidente della Regione ad avere avuto dei problemi giudiziari. Schifani non ha di questi problemi». Adesso, però, nel centrodestra fa capolino un altro timore: «D'ora in poi, ogni buona azione di Schifani, che ha governato bene, rischia di essere offuscata dalle questioni giudiziarie della maggioranza. E alla fine, negli occhi dei siciliani potrebbero restare solo queste».

Ed è proprio così. Domani l'opposizione si riunirà davanti a Palazzo d'Orléans per chiedere le dimissioni del governatore. Negli stessi minuti, in Tribunale un primo gruppo di indagati risponderà alle domande dei magistrati palermitani: sarà solo il primo atto degli interrogatori che anticipa quelli, tra gli altri, di Cuffaro e Romano, previsti per venerdì 14. Nel frattempo c'è una manovra regionale su cui trovare intese e numeri. «Ma siamo ancora in alto mare», confessano in molti.

Quella che inizia oggi è la settimana più in salita, più spinosa, più rovente per Schifani. Quella in cui tensioni politiche, ma anche fratture personali, sembrano delineare uno scenario quantomeno confuso, se non emergenziale. Le intercettazioni hanno restituito uno spaccato fatto non solo di presunte illegalità, ma anche di rapporti difficili tra esponenti della maggioranza. Ed è questa, forse, la ferita più insanabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro segreto di Totò con il «colonnello»-talpa Ma cosa c'era nella borsa?

LE CARTE. Gli investigatori hanno studiato filmati e tabulati telefonici per scoprire l'identità del carabiniere che era «diventato importante»

LAURA DISTEFANO

«Lui è in via Streva che è salito da...». Così parlava Antonio Abbonato il 15 marzo 2024. Vito Raso lo interrompeva prima che potesse completare la frase: «Sì vabbè...». Ma ormai la frittata era fatta. Gli investigatori, che stavano ascoltando, capivano immediatamente che parlavano di Totò Cuffaro. E, precisamente, di una visita nello studio del legale dell'ex governatore. I carabinieri del Ros, mettendo in fila le intercettazioni di qualche giorno prima, avevano forti sospetti che a quell'incontro stesse partecipando il più volte citato «colonnello», che aveva delle notizie riservate da dire all'ex leader della Dc.

A compiere il passo falso era stato Abbonato, ex consigliere di circoscrizione a Palermo con l'Udc, uno dei 18 destinatari della richiesta di misura cautelare avanzata dalla procura di Palermo al gip. Gli indagati, fra cui Cuffaro, sono accusati a vario titolo di associazione per delinquere, corruzione e turbativa d'asta. L'altro indizio che forniva una certezza ai detective proveniva da un'altra conversazione. Abbonato, infatti, avvisava che aveva con sé il cellulare di Cuffaro raccontando delle diverse chiamate del presidente della Regione: «Siccome ho il cellulare in macchina e ha chiamato quattro volte Schifani..». «Non ti preoccupare...», stavolta a parlare troppo era Raso, il fidato "infiltrato" nell'assessorato regionale alla Famiglia (per gli inquirenti il fortino politico-affaristico di Totò).

Qualche giorno dopo, il 19 marzo, nello studio dell'ex governatore c'era il resoconto della riunione "segreta" in via Stresa. Cuffaro riportava all'onorevole Carmelo Pace i consigli di prudenza - soprattutto al telefono - che gli avrebbe dato il "colonnello". I carabinieri decidevano di acquisire le immagini estrapolate dalle telecamere della zona. Cuffaro arrivava nei luoghi alle 17,43; alle 18 i militari del Ros annotavano la presenza di un uomo con «i capelli brizzolati, che giungeva a piedi». Lo stesso uomo si allontanava alle 19,09. Tre minuti dopo andava via Totò, che era inquadrato con in mano «una busta (borsa, ndr) di colore marrone». Ma cosa c'era all'interno? Questo restava un mistero: le risposte potrebbero essere arrivate dalle perquisizioni dei giorni scorsi. Grazie allo studio delle immagini incrociate con i controlli dei tabulati telefonici di Pace e dell'avvocato di Cuffaro, gli investigatori arrivavano all'identificazione della (presunta) "talpa": Stefano Palminteri, milanese di 54 anni, già in servizio nella Legione Carabinieri di Palermo e da settembre 2024 comandante del nucleo tutela lavoro di Palermo, «funzionalmente dipendente - appuntavano i Ros - dall'assessorato regionale alla Famiglia». Non a caso, infatti, ad agosto 2024 Cuffaro commentava con il suo difensore: «Il nostro amico è diventato importante».

I contatti con la "talpa" sarebbero continuati. Ma con l'onorevole Pace. I due sarebbero stati addirittura sfacciati. In una conversazione di settembre dello scorso anno i due si rivolgevano all'ipotetico addetto alle intercettazioni. Pace: «Il maresciallo che sta ascoltando questa telefonata... Omissis è un pezzo di merda...». Il colonnello rispondeva: «Ma perché il maresciallo secondo te non lo sa... questi vecchi volponi». L'insostenibile consapevolezza degli intercettati.

L'insostenibile consapevolezza degli intercettati «Il maresciallo sta ascoltando... lo sa che sono vecchi volponi»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgetti: «Sull'Irpef siamo nel giusto aiutiamo il ceto medio, non i ricchi»

MANOVRA. Secca replica anche Bankitalia, Schlein vuole redistribuire le ricchezze

ENRICA PIOVAN
ALFONSO NERI

ROMA. Siamo stati «massacrati» per aver cercato di aiutare non i ricchi, ma chi guadagna «cifre ragionevoli». Ma non c'è problema: noi pensiamo di «essere nel giusto». Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti difende le scelte del governo e prova ad archiviare le critiche piovute sul taglio dell'Irpef al ceto medio contenuto in manovra. Ma a rinfocolare la polemica è la leader Dem Elly Schlein, che richiama il titolare del Mef: guardi i dati dell'Istat. E lancia una sfida all'esecutivo: portare la «ridistribuzione delle ricchezze» al centro del dibattito.

A distanza di giorni, l'eco dei rilievi sollevati da Istat, Banca d'Italia, Upb e Corte dei Conti sugli effetti della riduzione della seconda aliquota Irpef non si è ancora esaurita. Il ministro, che già a caldo aveva rassicurato sulla tutela dei redditi medi, torna a fare chiarezza. «Bisogna capire cosa si intende per ricco: se uno che guadagna 45mila lordi, quindi circa 2mila netti lo è, Istat, Bankitalia e Upb hanno un concezione della vita un po'...», dice in una video intervista al Festival Bergamo Città d'impresa. «A giudicare e valutare il comportamento degli altri si fa in fretta, ma assumersi la responsabilità e far quadrare il cerchio in una situazione di guerre e instabilità è più complicato», dice puntuto. E poi ci si dimentica di quello che è stato fatto. «Negli anni scorsi si è intervenuti sui ceti più deboli», mettendo 18 miliardi l'anno scorso, riconfermati anche quest'anno, cui si aggiunge la stabilizzazione del cuneo contributivo; ora facciamo uno «sforzo ulteriore» coprendo «anche la fascia dei redditi fino a 50mila euro»: «mi sembra una logica nell'orizzonte pluriennale sensata», sottolinea il ministro, che non nasconde un certo disappunto: «penso che un'analisi serena e oggettiva del complesso della manovra possa portare a ben altri risultati».

Ma il clima resta caldo. Alimentato anche dalle opposizioni. «L'Istat ha segnalato che è un intervento del quale per l'85% beneficeranno le famiglie più ricche di quella fascia», insiste la segretaria del Pd Schlein, ricordando che la misura darà «30 euro all'anno in più a chi guadagna 30mila euro ma ne darà 440 in più all'anno a chi ne guadagna 199mila, quindi una volta ancora stanno aiutando i più ricchi». Questa è «la verità che sta nelle loro scelte», sottolinea Schlein, che promette: «Saremo quelli che vogliono portare una parola fondamentale per la sinistra al centro del dibattito, la redistribuzione delle ricchezze, del potere, ma anche del tempo che è diventata una risorsa fondamentale». «Giorgetti nel panico oggi prova a difendere l'indifendibile dicendo che non è una manovra per i ricchi», rincara Angelo Bonelli di Avs. Questo governo è riuscito a mettere «i penultimi contro gli ultimi», chiosa il leader pentastellato Giuseppe Conte.

La manovra si prepara intanto alla prova delle modifiche parlamentari, con gli emendamenti dei partiti attesi per venerdì in Senato. Giorgetti, che già ha aperto su affitti brevi, dividendi e compensazioni dei crediti, promette modifiche anche sull'iper e superammortamento per le imprese. Alle banche invece Giorgetti riserva l'ennesima stoccata: è più facile guadagnare con «la gestione statica dei soldi depositati», ma devono tornare - è il monito - a «concentrarsi sull'attività creditizia tradizionale».